

Executive Summary

La relazione annuale 2008 continua il processo di revisione metodologica avviato negli anni precedenti con la prospettiva della promozione della qualità attraverso attività di valutazione, raccolta e analisi di dati, usando metodi di valutazione riconosciuti a livello internazionale. L'obiettivo comune a tutti gli Atenei italiani è quello di riqualificare l'offerta formativa cercando di individuare, anche mediante i processi di valutazione le linee di forza distintive dell'Ateneo. Per fare questo occorre migliorare sia qualitativamente sia quantitativamente i dati raccolti e creare le basi per il confronto con altre realtà universitarie a livello regionale e nazionale. Un tale processo non è privo di difficoltà e può richiedere alla governance di Ateneo scelte di indirizzo difficili e impopolari. È opinione di chi scrive che a fronte della riorganizzazione prospettata dalle nuove linee guida ministeriali, sebbene non ancora tradotte in regolamenti, sarà importante adottare misure che non siano il mero rispetto formale delle note ministeriali. Si dovranno perciò prevedere azioni che partendo da queste ultime orientino l'Ateneo a perseguire quegli obiettivi che garantiscono un vantaggio competitivo all'interno del panorama nazionale. Bisognerà privilegiare la crescita e l'emergenza delle eccellenze (a livello di corsi, dipartimenti, gruppi) anche al prezzo della rottura di equilibri, talora di lunga data, finora orientati principalmente ad una crescita condivisa da tutte le parti interessate, ma proprio per questo meno in grado di premiare le eccellenze o di creare aree di sviluppo nuove ed innovative. Tali equilibri fondati sulla necessità di una condivisione molto ampia e quindi simili a quelli che governano le rappresentanze elettorali piuttosto che a quelli che regolano la conduzione di un'azienda autonoma, presentano tutte le distorsioni proprie di un sistema di questo tipo. I mutamenti in atto negli Atenei italiani potenzialmente scardinano questo modello organizzativo e gli Atenei che per primi saranno pronti a trasformare in opportunità i vincoli imposti dalla riorganizzazione del sistema universitario italiano riusciranno a superare l'attuale crisi. Per fare tutto questo occorre che i nuclei di valutazione forniscano dati oggettivi, e talora impietosi, di confronto e che la governance su queste basi prenda le proprie decisioni di indirizzo "politico" per determinare la vocazione dell'Ateneo e renderlo capace di soddisfare le richieste dei propri stakeholders o di imporre una propria "linea e prodotto" su tutto il territorio nazionale.

In questo senso la relazione annuale, suddivisa in tre aree (gestione, didattica e ricerca) riporta un'analisi delle strutture e risorse coinvolte, ed individua per ciascuna di esse indicatori di efficacia ed efficienza.

Si vogliono qui sottolineare solo alcuni aspetti relativi alla sezione sulla didattica e a quella sulla ricerca.

La sezione sulla didattica presenta un'analisi dei dati desunti dai questionari compilati dagli studenti che, rispetto al passato, individua in modo graficamente chiaro i fattori di rischio che possono condurre ad una minore soddisfazione. In merito alla valutazione della didattica, vale la pena di ricordare che in seguito alle nuove modalità di somministrazione del questionario di valutazione della didattica per via telematica, approvate dal Senato Accademico nel giugno 2009, il NuV ha deciso di utilizzare in via sperimentale una parte delle proprie risorse per acquistare la licenza di accesso e utilizzo del Sistema Informativo Statistico per la Valutazione della Didattica (SIS-VALDIDAT). SIS-VALDIDAT è un sistema informativo statistico predisposto dal gruppo VALMON (acronimo di Valutazione e Monitoraggio delle Politiche e dei Servizi) dell'Università di Firenze, che effettua l'elaborazione e la successiva diffusione via web dei dati raccolti mediante le rilevazioni usualmente predisposte per soddisfare le richieste mini-

steriali relative alla valutazione della didattica. Il Sistema offre elaborazioni a livello di Facoltà, corso di laurea e singolo insegnamento e consente inoltre di effettuare confronti intertemporali ed interateneo in relazione ai quesiti comuni ai questionari adottati nelle altre Università che si avvalgono del Sistema. Al fine di valutare le potenzialità del sistema, per l'Università di Pavia sono stati attualmente caricati i dati provenienti dalla lettura ottica dei questionari cartacei, ma successivamente il sistema verrà alimentato con i dati provenienti dal questionario on-line predisposto dal Cineca. Nel tempo tale valutazione potrà essere migliorata ed implementata all'interno delle attività del NuV e del Comitato per la Valutazione della Didattica.

Il capitolo sulla ricerca offre un esempio, applicato ad un solo settore scientifico disciplinare, di esame della produzione scientifica basato sull'analisi della produzione scientifica internazionale dei docenti afferenti a quel settore confrontata con quella degli afferenti allo stesso settore degli altri Atenei lombardi. L'analisi è limitata ad un solo settore e al confronto con la sola Lombardia perché è stata basata su una ricerca manuale fatta da chi scrive, un lavoro piuttosto oneroso, che andrebbe estesa anche ad altri settori almeno di quelli che hanno come riferimento le riviste ISI e ad un confronto nazionale, cosa possibile solo mediante l'acquisizione di software dedicati che richiedono un investimento significativo per ora non ancora affrontato dall'Ateneo pavese anche se più volte discusso su sollecitazione del NuV. L'esempio, con tutte le cautele interpretative del caso, necessarie data la limitatezza dell'indagine, è comunque emblematico del tipo di dati che si possono raccogliere sulle produzioni individuali utili ad azioni di governo. L'indagine, che rivela una certa sofferenza del settore esaminato nel triennio 2006-2008, forse anche quale esito dei processi di riforma della didattica che hanno molto assorbito le energie di tutti i docenti, non ha considerato la produzione di tutte quelle figure (borsisti, dottorandi, assegnisti) che pur contribuendo molto significativamente alla ricerca pavese non hanno un ruolo e un settore scientifico-disciplinare di afferenza.

Un cenno particolare merita l'indagine, promossa dal NuV, sugli sbocchi occupazionali dei dottori di ricerca giunto alla terza edizione con una copertura ormai di un intero quinquennio (2004-2008), monitoraggio che, come promesso nelle precedenti relazioni annuali è diventato prassi usuale. I dati sembrano consolidarsi e riguardano numeri significativi. I livelli stipendiali dei dottori di ricerca rimangono bassi a fronte di una formazione superiore e il mondo dell'impresa privata sembra assorbire poco i dottori di ricerca. Un quadro che pone molti interrogativi sulla spendibilità della attuale formazione superiore. A fronte di questo la maggior parte dei dottori di ricerca sono soddisfatti del lavoro che svolgono, una volta terminato il dottorato, nonostante i bassi livelli stipendiali. L'indagine in extenso è pubblicata separatamente sul sito del NuV.

Infine un grazie esteso a tutti i membri del NuV che hanno partecipato alla stesura e al controllo della Relazione annuale e agli Uffici dell'Ateneo che hanno contribuito a rendere completa la relazione.